

**LA PARTITA.** Passi avanti, ma rimangono alcune distanze tra azienda e organizzazioni sindacali. La Fisac lascia il tavolo

## Ubi, resta l'attesa. Il sindacato si divide

Da questa mattina riparte la trattativa con l'obiettivo di arrivare a un'intesa sul riassetto

Passi avanti, ma le distanze - su alcuni punti non indifferenti - sono rimaste. E, dopo l'ennesima giornata di trattative, hanno spinto le parti a sospendere il confronto, destinato a riprendere questa mattina, dopo ulteriori approfondimenti interni, con l'obiettivo di arrivare a una conclusione: un accordo che, considerati gli sviluppi all'interno del fronte sindacale, si prospetta «separato». Il giorno appena concluso è stato caratterizzato dalla scelta della Fisac - maturata la scorsa notte dopo la mancata adesione delle altre sigle alla richiesta di non accettare giornate di solidarietà se non spontanee - di abbandonare il tavolo. «Siamo coerenti con quanto emerso dalle assemblee. Ribadiamo il no a qualsiasi deroga ai contratti nazionale e aziendali, la disponibilità in merito alla solidarietà solo con adesione volontaria», ha sottolineato l'organizzazione dei bancari della Cgil.

Prosegue, dunque, l'attesa in merito alla partita sul piano di riassetto-risparmio del gruppo Ubi Banca, aperta da tempo. Una vicenda, come emerso da una nota congiunta diffusa da Dircredito, Fabi, Fiba, Sinfub, Ugl e **UILCA**, che ha registrato alcuni sviluppi utili per una possibile intesa: tra questi il prepensionamento (potrebbe interessare fino a 650 dipendenti) con accesso al Fondo di solidarietà su base volontaria, percependo un assegno pari all'85% della retribuzione; il significativo ridimensionamento dell'obiettivo aziendale di contenimento del costo del lavoro, oppure i contratti di solidarietà incentivati e volontari (invece delle 12 giornate pro-capite obbligatorie indicate inizialmente dalla società). Alla fine del prossimo gennaio sarebbe annunciata una i verifica dei benefici generati da esodi e altri interventi: in caso di significativi scostamenti da quanto ipotizzato

ci sarebbe l'impegno delle parti a individuare «misure adeguate». Questo, per la Fisac, potrebbe comportare altra solidarietà «ma obbligatoria». La proprietà, inoltre, sarebbe impegnata alla riduzione dei costi della governance, delle consulenze e altre spese amministrative; formalizzato anche il versamento del 4% dei compensi dei top-manager al Fondo per l'occupazione.

Da definire - anche alla luce delle risposte ai quesiti sindacali fornite nella tarda serata di ieri dall'azienda e giudicate insufficienti - quattro punti «imprescindibili» per i rappresentanti dei lavoratori impegnati al tavolo. Sono quelli relativi all'occupazione (con la stabilizzazione di tutti i precari nel gruppo e assunzioni di giovani) e alla contrattazione aziendale (senza alcuna penalizzazione economica rispetto a quanto in essere, oltre al mantenimento degli accordi di secondo livello); ed ancora, in merito alla clausola di salvaguardia, oltre all'eliminazione delle deroghe al contratto nazionale proposte da Ubi. Quattro capitoli che, oggi, saranno nuovamente al centro della trattativa. ●

